

LA SECONDA VITA DEL TOP TRAINER SVEDESE

Il sogno americano di Ake Svanstedt

di Michel Burgio

La premiazione dell'Hambletonian 2021 vinto da Captain Corey. Per Ake Svanstedt è il secondo successo nella classicissima del Meadwlands dopo quello conquistato nel 2017 con Perfect Spirit



di Kristin Odegard

Ake Svanstedt può essere considerato l'eroe dei due mondi nel trotto di vertice. Partendo dalla sua Sundsvall, nella regione del Norrland, ha bruciato le tappe e in pochi anni si è issato ai vertici del trotto svedese. A suon di risultati si è conquistato un ruolo di primissimo piano (in Svezia vanta 5.384 vittorie come allenatore e 6.306 come guidatore) ed è stato nominato per ben cinque volte (1996, 2003, 2009, 2011 e 2012) allenatore dell'anno in Patria, titoli a cui ha aggiunto anche i tre come miglior guidatore (1998, 2011 e 2012).

Trasferitosi in America nell'autunno del 2013, Åke Svanstedt dopo un periodo di ambientamento si è subito distinto in pista nelle due vesti professionali, tanto da raggiungere anche oltre oceano il riconoscimento, ambito per uno straniero, di miglior allenatore a stelle e strisce. "Allenatore dell'anno negli States... E' stato davvero grandioso - ricorda Svanstedt -. Da quando sono sbarcato in America, con il mio team non abbiamo fatto altro che migliorare anno dopo anno e ancora non mi rendo forse conto di dove siamo riusciti ad arrivare in una realtà non facile come quella americana. Francamente non lo avrei mai immaginato qualche anno fa... Mi sento accettato dall'ambiente e anche apprezzato per il mio lavoro, che non manca mai ed è molto impegnativo: noi cerchiamo di fare sempre del nostro meglio, mettendo però in conto che con i cavalli non c'è nulla di scontato".



Quando ha raggiunto gli Stati Uniti, l'idea di Svanstedt era quella di trascorrere una vita meno frenetica rispetto a prima, ma non è successo questo, anche se adesso affronta le sue giornate in maniera più rilassata, sentendosi "quasi" in pensione, ma ancora molto attivo. Il tutto relativamente, beninteso, perché ci sono comunque da seguire oltre cento cavalli dislocati nei suoi centri di allenamento. Nella primavera del 2014, Svanstedt ha acquistato una fattoria nel New Jersey da Jean-Pierre Dubois, la Legend Farms e trasferito a Wrightstown buona parte del materiale in gestione.

Åke, Sarah - con cui è sposato dal 2012 - e i loro due figli, Erik e Jonas, si sono trasferiti alla Legend Farm dopo il loro primo inverno in Florida a Palema Trotting, al riparo dalla stagione più rigida. Ma hanno anche una base operativa a Lexington, nel Kentucky.

Il successo di Åke Svanstedt, oltre all'indiscussa professionalità, è dovuto anche al suo intuito ed è stato fonte di ispirazione per diversi colleghi. Quando ha iniziato il training in collina, parecchi l'hanno poi imitato. Quando ha iniziato ad allenare sui sabbioni, lo hanno seguito anche tutti gli altri.

I suoi principi hanno fatto scuola in Svezia e anche in Europa, ma al momento non hanno ancora spinto i trainer americani a cambiare i loro metodi di lavoro. Un'altra caratteristica è quella di allenare i cavalli in gruppi numerosi: "Sono animali da branco e si adattano molto bene, inoltre ne traggono un indubbio beneficio. Il cavallo irruente tende a smorzare il suo ardore, quello pigro a impegnarsi più di quanto non farebbe se lavorato da solo".

Cavalli top negli Stati Uniti

"Ho lavorato molto in Svezia e con tantissimi cavalli - prosegue Svanstedt -. Ma mai così belli come quelli

che ho qui. Sono facili da impostare ed è un sogno gestire materiale di così alta qualità. I cavalli americani hanno la reputazione di essere essenzialmente dei velocisti, ma in realtà sono anche molto forti fisicamente. Con un training specifico sarebbero competitivi sulle lunghe distanze almeno quanto i francesi. Ho fatto qualche errore con i cavalli giovani i primi anni, ma ora ho imparato a gestire al meglio la mia attività. Negli States è importante acquistare i cavalli giusti, di conseguenza occorre dedicare molto tempo allo studio delle linee di sangue e prestare molta attenzione alla morfologia e alle caratteristiche. Devi fare così se vuoi salvaguardare il tuo business". Questo è anche il motivo per cui è comproprietario di molti cavalli che ha in gestione.

Anche in fatto di stalloni Ake Svanstedt ha un orientamento ben preciso quando si tratta di acquistare degli yearling:

"Ci sono tre riproduttori che sono dei veri fuoriclasse, qui negli Stati Uniti: si tratta di Muscle Hill, Chapter Seven e Walner. Sarà difficile un giorno trovare un degno successore... Nessun altro stallone al momento si erge al loro livello. Muscle Hill sta invecchiando, ma è ancora sulla breccia quanto gli altri due, che sono molto più giovani. I figli di Walner hanno grande talento, fanno tutto con molta facilità".

Per quanto riguarda gli stalloni più giovani?

«Gli esordi di Six Pack non sono stati forse all'altezza delle aspettative, ma ho molta fiducia in un suo figlio, con una linea materna pacer, che ho comprato in Svezia e che si sta muovendo bene. Altro che fa ben sperare in prospettiva deriva dalla famiglia di Muscle Hill. Aspetto poi con una certa impazienza di vedere in pista i primi prodotti di Captain Corey. Ha un pedigree diverso dagli standard abituali e sarà interessante vedere come si comportano i suoi figli. Per

evitare una concentrazione troppo elevata di sangue, qui negli USA hanno iniziato a utilizzare alcuni stalloni francesi, un'altra variazione sul tema come lo sono state le linee dei pacer. Diversi figli di stalloni europei stanno facendo bene sulle piste nordamericane e nello specifico ritengo che la progenie di Face Time Bourbon si stia dimostrando estremamente valida".

Ake Svanstedt sorride quando parla dei cavalli italiani:

«Non ho corso molto in Italia, quando la mia base operativa era in Svezia, ma mi piace lavorare con i cavalli italiani. Ci siamo divertiti moltissimo con Alrajah One e ho dei bei cavalli targati Kronos, come Gap Kronos e Flying Kronos. Ritengo che l'Italia abbia al momento il miglior allevamento d'Europa, potendo contare su un parco fattrici di gran qualità. Non so come sia il loro mercato, ma i cavalli italiani si fanno valere sulle piste di tutto il mondo, sono competitivi, e anche per questo ne seguirò qualcuno con interesse all'European Selected Yearling Sale in programma a Deauville il 27 agosto".

Durante l'inverno, la famiglia Svanstedt si gode il clima mite della Florida.

"Gli inverni non sono più duri per noi, Sarah e io andiamo avanti e indietro per il New Jersey, dove teniamo 70 cavalli, quelli più anziani, durante la stagione più fredda, mentre i giovani sono dislocati in Florida".

Quando si è trasferito negli States, Ake non aveva in programma la gestione di così tanti cavalli, ma col tempo i suoi centri di allenamento si sono letteralmente riempiti:

"La "colpa" è di Sarah, è lei che comanda. Dice che fisicamente stiamo bene e visto che le cose girano per il verso giusto, siamo in grado di gestire una grande scuderia almeno per un altro paio d'anni. Non le si può dar torto, guardando i risultati, decisamente migliori di quanto avessimo ipotizzato nel momento in cui è iniziata la nostra avventura oltre oceano. Inoltre bisogna riconoscere che Sara lavora duro ed è una figura molto importante per la scuderia.

Se la cava niente male anche come amazzone e difatti vanta un'alta percentuale di vittorie".

La stagionalità del programma degli States non è poi così differente da quella della Svezia.

"Sotto questo punto di vista non è cambiato molto rispetto a quando stavo a Sundsvall. Durante l'inverno l'attività cala e come detto noi ci rifugiamo in Florida... Nel New Jersey l'inverno può essere anche molto rigido, ma in compenso l'estate è calda e lunga. E tra maggio e giugno tutto deve essere pronto per affrontare gli appuntamenti più importanti, concentrati praticamente nell'arco di quattro mesi".

Ake Svanstedt si è ormai ambientato alla perfezione negli States, ma cosa gli manca della Svezia?

"In primo luogo amici e parenti, i miei figli maggiori, con i quali parliamo molto al telefono e incontriamo un paio di volte l'anno. Anche se sono ormai dieci anni che manco dalla Svezia non ho perso l'abitudine di seguire le corse nel mio paese d'origine, soprattutto in inverno, durante i nostri periodi di inattività. E a dire il vero un po' mi mancano le corse sulla media e lunga distanza. Qui si corre essenzialmente sul miglio da sempre, ma sono sicuro che i cavalli americani non avrebbero problemi a impe-

gnarsi su distanze più selettive".

Cosa può insegnare il sistema Stati Uniti alla Svezia e di conseguenza all'Europa?

"In Svezia, ma credo anche in Italia, i cavalli giovani sono sottoposti a un allenamento un po' troppo impegnativo e precoce. Da noi gli yearling vengono domati tardi, nel periodo in cui in Svezia, ad esempio, la maggior parte ha già iniziato il training. Qui si schiaccia sull'acceleratore solo dopo tanto jogging e sedute da treno, un lavoro nell'ordine dell'1.25 prima di spostarli nel New Jersey, aumentare i carichi per poi essere pronti a correre da 1.13 in giugno in occasione delle

qualifiche. Così invecchiano meglio e con meno stress, rafforzano ossa e articolazioni. La tabella di marcia prevede sei uscite a settimana di jogging per circa 6 chilometri prima di cominciare a fare sul serio: ho imparato a prendermela comoda. Quando sono pronti gli portiamo al Meadowlands, li qualificiamo una prima volta e se non sono abbastanza veloci li riproponiamo in un contesto simile. È un buon metodo, perché così i cavalli imparano il loro lavoro e acquisiscono un po' di routine".

Quali sono le difficoltà degli Usa?

"Ci sono regole diverse da stato a stato. Il sistema di iscrizione alle gare normali è difficile, ma l'obiettivo è correre soprattutto nelle prove del Grand Circuit".

Con tutte quelle vittorie in bacheca ce ne sarà qualcuna particolarmente significativa per Ake Svanstedt?

"Penso all'Elitlopp e all'Hambletonian. Naturalmente l'Hambletonian di Captain Corey forse più ancora di quello con Perfect Spirits. Poi l'Elitlopp di Gidde Palema e tutta la carriera di Zoogin: un cavallo straordinario, con un fan club al seguito ovunque e una voglia di vincere incomparabile. Devo però dire che anche la Breeders' Crown mi ha procurato una enorme emozione: mettere in fila quattro vittorie è stato grandioso, oltre le più rosee aspettative. Che notte...".



Ake Svanstedt con la moglie Sarah, i due figli e il trofeo dell'Hambletonian vinto in sulky a Captain Corey che nel 2022 è entrato in razza